



Vangelo secondo Giovanni (18,28-19,3)

28Allora condussero Gesù dalla casa di Caifa nel pretorio. Era l'alba ed essi non vollero entrare nel pretorio per non contaminarsi e poter mangiare la Pasqua. 29Uscì dunque Pilato verso di loro e domandò: «Che accusa portate contro quest'uomo?». 30Gli risposero: «Se non fosse un malfattore, non te l'avremmo consegnato». 31Allora Pilato disse loro: «Prendetelo voi e giudicatelo secondo la vostra legge!». Gli risposero i Giudei: «A noi non è consentito mettere a morte nessuno». 32Così si adempivano le parole che Gesù aveva detto indicando di quale morte doveva morire.

33Pilato allora rientrò nel pretorio, fece chiamare Gesù e gli disse: «Tu sei il re dei Giudei?». 34Gesù rispose: «Dici questo da te oppure altri te l'hanno detto sul mio conto?». 35Pilato rispose: «Sono io forse Giudeo? La tua gente e i sommi sacerdoti ti hanno consegnato a me; che cosa hai fatto?». 36Rispose Gesù: «Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù». 37Allora Pilato gli disse: «Dunque tu sei re?». Rispose Gesù: «Tu lo dici; io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per rendere testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce». 38Gli dice Pilato: «Che cos'è la verità?». E detto questo uscì di nuovo verso i Giudei e disse loro: «Io non trovo in lui nessuna colpa. 39Vi è tra voi l'usanza che io vi liberi uno per la Pasqua: volete dunque che io vi liberi il re dei Giudei?». 40Allora essi gridarono di nuovo: «Non costui, ma Barabba!». Barabba era un brigante.

19, 1Allora Pilato fece prendere Gesù e lo fece flagellare. 2E i soldati, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero addosso un mantello di porpora; quindi gli venivano davanti e gli dicevano: 3«Salve, re dei Giudei!». E gli davano schiaffi.

a) L'agnello di Dio

In tutti questi testi il quarto evangelista tradisce quantomeno una certa conoscenza della morte espiatrice di Gesù, pur non mettendo in primo piano quest'idea. Egli la presuppone e se ne serve «all'occorrenza, illustrandola e affermandola». La visione della morte in croce culmina nel compiersi dell'opera di Gesù sulla terra (19,30) e nel ritorno al Padre. In questa concezione Gesù non muore per i peccati del popolo. Nel dono dello Spirito si può vedere il conseguimento della gloria che Gesù possedeva presso il Padre, forse anche la trasmissione dello Spirito ai discepoli, i quali dovranno aver parte alla sua gloria. Di conseguenza le parole «ho sete» (19,28) dovrebbero riferirsi al desiderio di Gesù di comunicare alla chiesa lo Spirito, desiderio che si è compiuto nell'istante del suo trapasso (19,30). R. SCHNACKENBURG, *La persona di Gesù Cristo nei quattro vangeli*, Paideia, Brescia 1995, 399.

b) Salve re dei Giudei

Nel contesto di questa scena, il titolo «re dei giudei» può, in effetti, avere un triplice significato, secondo la persona che parla. Per Pilato, rappresentante dell'imperatore romano è ovvio che questo titolo ha un contenuto esclusivamente politico, che all'occorrenza può essere pericoloso. Per i giudei, il titolo «re dei giudei» significa naturalmente tutt'altra cosa. Egli era il Messia atteso fino all'epoca di Davide per il tempo della salvezza, investito di una missione sia religiosa sia politico nazionale. Sulle labbra di Gesù - e dunque anche nel Vangelo di Giovanni, che annette un'importanza così eccezionale al tema della regalità di Gesù di Cristo - il titolo «re dei giudei» riceve un terzo e nuovo significato. I. DE LA POTTERIE, *La Passione di Gesù secondo il vangelo di Giovanni*, San Paolo, Milano 1999⁴, 77-78.

Bibliografia:

I. DE LA POTTERIE, *La Passione di Gesù secondo il vangelo di Giovanni*, San Paolo, Milano 1999⁴.

R. SCHNACKENBURG, *La persona di Gesù Cristo nei quattro vangeli*, Paideia, Brescia 1995.

C. DOGLIO, *Introduzione alla Bibbia*, La scuola, Brescia 2010.

B. MAGGIONI, *I racconti evangelici della Passione*, Cittadella, Assisi 2006³.

C. S. LEWIS, *I quattro amori. Affetto, Amicizia, Eros, Carità*, Jaca Book, Milano 2019¹¹.